



Il collegio cardinalizio

201

Sono i componenti del Sacro Collegio della Chiesa Cattolica al 19 ottobre 2013

65

I Paesi di tutto il mondo da cui oggi provengono i principi della Chiesa Cattolica

109

Sono i cardinali elettori che in caso di Sede vacante entrerebbero oggi in un Conclave



## Sarebbe simbolico Il Papa vuole sostanza

di LUIGI ACCATTOLI

Che al Concistoro di febbraio spunti fuori una donna cardinale è possibile ma non probabile. Tra i canonisti è diffusa l'aspettativa della partecipazione laicale all'elezione del Papa; ma è ritenuta poco praticabile, a tal fine, la via del cardinalato, la cui estensione a laici e donne porrebbe più problemi di quanti non ne risolverebbe. Per fare cardinale una donna, il Papa dovrebbe modificare tre norme che sono nei canoni 350 e 351 del Codice del 1983: quella che riserva il cardinalato a uomini, a uomini «costituiti almeno nell'ordine del presbiterato» (che cioè siano almeno sacerdoti), e una terza che prevede l'assegnazione «a ciascun cardinale» di «un titolo o una diaconia nell'Urbe» (cioè la reggenza formale di una chiesa di Roma: perché i cardinali in origine erano preti romani). Il Papa potrebbe derogare a quelle norme con un rescritto di tre righe. O potrebbe costituire accanto ai tre ordini cardinalizi esistenti — vescovi, preti, diaconi — un quarto ordine dei laici e prevedere che vi possano entrare le donne. Non vi sarebbero ostacoli dottrinali e le difficoltà giuridiche sono facili a sciogliere, ma la scarsa probabilità dell'imbocco di questa via sta nel fatto che provocherebbe rimostranze a valanga senza risolvere alcun vero problema. L'arrivo di una donna cardinale avrebbe un valore simbolico ma sarebbe di scarso significato per la presenza del genio femminile nei «luoghi delle decisioni», che è l'obiettivo di Francesco. Quanto poi all'elezione del Papa, il plenum dei cardinali elettori è oggi di 120: che conterebbe una sola donna in un tale collegio? Né è pensabile una «quota rosa» che dia consistenza in tempi brevi alla presenza femminile tra le eminenze. È ragionevole immaginare che un giorno avremo le donne in Conclave, ma per una via più lunga rispetto alla nomina oggi di un cardinale donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vaticano** Il dibattito si è acceso nel mondo dopo le parole del Papa sul ruolo femminile nella Chiesa

# La suggestione di Linda Hogan: «Sarà la prima donna cardinale»

La teologa irlandese candidata dai media. Santa Sede: solo teorie

CITTÀ DEL VATICANO — Si chiamava Teodolfo Mertel e fu creato cardinale da Pio IX il 15 marzo 1858. Se oggi lo si ricorda è perché non era un sacerdote ma un avvocato e un giurista, l'ultimo porporato laico della Chiesa. Si racconta che Paolo VI avesse meditato di fare lo stesso con il filosofo Jacques Maritain. Perché in fondo non si trattava di cambiare la dottrina, il cardinalato non è un ordine ma un titolo onorifico: bastava modificare il codice che dal 1917 ha introdotto l'obbligo che i cardinali fossero preti o vescovi. La stessa modifica che in teoria permetterebbe a una donna, senza bisogno del sacerdozio femminile, di entrare nel Collegio cardinalizio. Se può essere cardinale un laico non sacerdote, può esserlo anche una donna: pare che già lo stesso Montini, come poi Giovanni Paolo II, avesse pensato a Madre Teresa di Calcutta.

Ieri il quotidiano britannico



The Sunday Times ha lanciato un'altra candidatura meno nota, la teologa irlandese Linda Hogan, 49 anni, sposata nonché docente al Trinity College di Dublino: potrebbe essere lei, scriveva, la prima «lady in red» del Vaticano. Il nome è ripreso da una «rosa» proposta su Facebook a fine settembre dal ge-

### Trinity College

Linda Hogan, 49 anni, è una docente al Trinity College di Dublino. Sposata, è una teologa data come possibile cardinale (foto Olycom)

suita americano James Keenan e rilanciata dal Washington Post: oltre alla Hogan, faceva i nomi di suor Teresa Okure, teologa nigeriana, e di Maryanne Loughry, religiosa al vertice del Jesuit Refugee Service in Australia. In Vaticano, peraltro, si spiega che la questione in sé è solo «un dibattito teorico» e

«non è realistico né fondato» immaginare nomine al concistoro di febbraio.

Mai come in queste settimane l'ipotesi della donna cardinale è stata dibattuta sui media internazionali. La tesi di padre Keenan è stata ripresa dallo spagnolo El País. E in Italia Lucretia Scaraffia, editorialista dell'Osservatore Romano, ha sostenuto il superamento dell'«ultimo tabù» commentando sul Messaggero: «Costituirebbe un atto di cambiamento forte, significativo, di quelli che ormai siamo abituati ad aspettarci da Papa Francesco». Tutto nasce dalle parole di Bergoglio a fine luglio: «Il ruolo della donna nella Chiesa non è soltanto la maternità, la mamma di famiglia, ma è più forte: è proprio l'icona della Vergine, e la Madonna è più importante degli Apostoli!». Nel Vangelo gli apostoli erano uomini e quindi per la Chiesa il sacerdozio femminile non è possibile, «quella porta è chiusa». Ma c'è

### La vicenda

#### Porporato laico

L'ultimo porporato laico è stato Teodolfo Mertel, nominato cardinale da Pio IX nel 1858

#### La norma

Il cardinalato era un titolo onorifico. Nel 1917 arriva l'obbligo di essere preti o vescovi. Tolto quel vincolo, in teoria, anche una donna potrebbe entrare nel collegio cardinalizio

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA